

di Leone X era di 2150, con un valente di quasi 3 milioni di ducati ed un reddito annuo di 328,000 ducati pei possessori, che pertanto avevano in media più del 10 % delle somme pagate allo Stato.¹

Messi in opera oltre misura, insieme alle decime portavano entrate straordinarie specialmente i giubilei e indulgenze, che, per essere quasi del tutto scesi al livello di operazioni finanziarie, suscitavano grande e giusto scandalo.² Per questa via si alleviò ben poco la penuria del denaro, perchè gran parte appunto di questo peculio non arrivava alle casse papali, essendochè i principi ed i banchieri si assicuravano prima la loro molto pingue porzione. Del resto anche le indulgenze da lunga pezza non rendevano più tanto come prima.³

Nell'anno 1517 Leone X trasse profitto per cavarne somme favolose sia dalla punizione dei cardinali coinvolti nella congiura del Petrucci, sia dalla grande creazione di cardinali seguitane.⁴ Ma la penuria rimase stabile, chè il papa non pensò a moderarsi in qualche modo. Il nipote Lorenzo quando nel 1518 andò in Francia fu fornito a profusione.⁵ Non si rifuggì da alcun mezzo per procurar denaro: si contrattarono anche gli uffici più alti.⁶ Come il cardinalato diventò venale anche il camerlengato, per la qual dignità Innocenzo Cibo, che la tenne poi per pochi mesi,⁷ dovette sborsare 30,000 ducati, secondo altri 35,000 o 40,000, anzi il suo successore Francesco Armellini n'avrebbe dati 60 o 70,000.⁸ Ma tutte queste somme

¹ REUMONT III, 2, 283-284.

² Cfr. sopra p. 220 s.

³ Cfr. SCHULTE I, 185 s.

⁴ Cfr. sopra p. 114 s., 120 s., 129.

⁵ Cfr. VERDI 95 s.

⁶ *Omnia sunt venalia* scrive l'ambasciatore veneto: SANUDO XXX, 188. Cfr. le relazioni del Manuel in LLORENTE I, 475, 476, 481 e le satire del 1518 in *Giorn. d. lett. Ital.* XVII, 335 ss.

⁷ Dopo la morte di Riario (7 luglio 1521, v. sopra p. 123) aveva ottenuto il camerlengato Cibo *excluso Armellino qui magnam controversiam fecerat*, come dice nel suo **Diarium* BLAGIO DI BARONE MARTINELLI DA CESENA. Prese possesso dell'ufficio il 7 agosto (DELICATI-ARMELLINI 86), ma ai 2 di ottobre Card. Armellinus cepit possessionem Camerariatus officii, in Camera apost. exhibuit litteras officii etc. Card. Cibo propter hoc discessit a curia indignatus. **Diarium* cit. Cfr. GARAMPI, App. 197 e MARINI I, 271.

⁸ SANUDO XXXI, 106, 117, 404, 453; XXXII, 8. Cfr. CESAREO in *Nuova Rassegna* 1894, I, 71 ss. Ai 16 di luglio del 1521 B. Castiglione riferisce al marchese di Mantova: * « Scrisi a V. Ex. alli di passati che mons. rev. Cibo havea havuto il camerlengato e fù vero, pur mons. Armellino ne offerse al papa quaranta milia ducati di modo che così bella proferta fece un poco titubare el papa in questi tempi del bisogno di modo che mons. Cibo ha pagato trenta milia et hallo ottenuto ». Ai 24 di luglio: * « stamattina » in Consistorio » fu nominato il Cibo a Camerlengo « et ha pagato trenta m. duc. ». Ai 19 di settembre: * « Quella (V. Ex.) haverà saputo come monsig. rev. Cibo hebbe a questi di el camerlengato e poi a N. S. è piaciuto che S. S.^{ra} R.^{ma} lo renunti a monsig. Armellino il quale ha pagato molti e molti migliaia de ducati e così